

PRODUZIONE SCALIGERA

Le previsioni di Confindustria
«Ripresa attesa nel 2021» PAG 9



SPERIMENTAZIONE

Lotta al tumore del pancreas
In città nuove frontiere PAG 17



I COMMESSI
MARTEDÌ 17 NOVEMBRE
L' TAGLIANDO SPECIALE

50 PUNTI

CORONAVIRUS. Scattati i controlli dopo l'ordinanza della Regione. Zaia: attenti, zona rossa dietro l'angolo. E annuncia i test «fai da te»

Strade presidiate, Verona si ferma

In provincia altre venti vittime in 24 ore. L'Urss aumenta i posti letto a Villafranca, Legnago, San Bonifacio e Marzana

L'Italia e il lavoro una sfida per tutti

di ERNESTO AUCI

Dopo circa un mese dalla sua approvazione al Consiglio dei ministri «salvo intese» è finalmente stata inviata alle Camere la legge di bilancio per il prossimo anno.

Bisogna riconoscere che questa volta, oltre ai soliti ritardi del governo dovuti al permanente scontro tra i partiti, una parte della colpa del ritardo è collegata con l'aggravarsi della epidemia di Covid che comporta nuove spese e una riduzione della produzione e quindi del Pil in misura superiore a quella inizialmente stimata.

Ma al di là degli aspetti tecnici, il bilancio conferma che il governo manca della necessaria lungimiranza per impostare una politica economica di medio termine capace di far crescere il Paese più di quanto non abbia saputo fare nei vent'anni passati, allineandosi così alle altre nazioni europee. Ed infatti mancano indicazioni concrete su come si intende utilizzare i soldi del Recovery Fund; non si capisce quale sia la politica del lavoro auspicata dall'esecutivo; non vi sono misure adeguate a stimolare la produttività la cui mancata crescita è alla base della stagnazione del Pil e dei salari.

Il presidente di Confindustria, Bonomi, ha centrato i problemi parlando ad un convegno organizzato dalla Cgil. Da un lato ha sottolineato la mancanza in legge di bilancio di norme atte a creare una cabina di regia per gestire i soldi dell'Europa, come lo stesso Conte aveva promesso all'assemblea di Confindustria, e che appare una vera necessità se non si vuole sprecare una occasione unica per risolvere l'economia italiana dal buco nero nel quale è precipitata. Oggi non si sa chi deve selezionare i progetti da inviare in Europa, chi dovrà seguire l'iter burocratico per arrivare all'apertura dei cantieri, chi infine sarà responsabile del rispetto dei tempi e della qualità delle opere considerando che Bruxelles ha posto vincoli piuttosto severi. PAG 4

IN PRIMA LINEA CONTRO IL COVID. Siamo entrati in terapia intensiva all'ospedale di Borgo Trento



La lotta per la vita

PAURA E SPERANZA. Sussurrano parole di speranza a chi non sente nulla: «Non avere paura», «non mollare». Accarezzano visi immobili, stravolti dal tubo che esce dalla bocca, «perché anche se sedati, questi pazienti hanno bisogno del contatto, di una stretta, di percepire che non sono soli». Sorridono con dolcezza, dietro a visiere che oscurano ogni gesto, anche a chi è disteso sulla schiena, gli sfiorano il torso, sistemano le braccia con

cura. Nella terapia intensiva all'Ospedale di Borgo Trento, va in onda giorno e notte il dramma di chi è in fin di vita per il Covid-19 e di chi fa l'impossibile per sconfiggere il virus. «Un po' alla volta noi qui la paura abbiamo imparato a gestirla», racconta il professor Enrico Polati, direttore del Dipartimento Emergenza e Terapie Intensive dell'Aou, «ma è alla sofferenza che non ci abituiamo mai, e qui dentro ce n'è tanta». FERRO PAG 14 e 15

Verona si ferma. Ieri sono scattati i controlli agli accessi in centro dopo l'ordinanza regionale anti-Covid. Zaia avverte il Veneto: «Attenti, la zona rossa è dietro l'angolo». La provincia scaligera conta altri 758 contagi e 20 morti. L'Urss aumenta i posti letto Covid a Legnago, Villafranca, San Bonifacio e, per la riabilitazione, a Marzana.

MAZZARA e MOZZO PAG 12 e 13

L'INTERVENTO

La pandemia raccontata dal Manzoni

GIUSEPPE ZENTI
VESCOVO DI VERONA PAG 24

FINTO AMORE

Donna raggirata per 61 mila euro col «love bombing»
Quattro denunciati

ANDREIS PAG 27

COMMESSI DELL'ANNO

Sara e Michele in due sulla vetta
La classifica della grande corsa

PURGATO PAG 20

AUTOMACENTER
è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente

HAI UNA PORTA AUTOMATICA?
Rivolgiti a noi per la manutenzione ordinaria o riparazione

AUTOMACENTER Ingressi automatici
SCALIGERA AUTOMAZIONI S.p.A. - Via R. Spinoza, n. 1243
37050 Vallesse (VR) - Tel. 045 6984004
www.automacenter.it - email: info@automacenter.it

VERONARACCONTA ■ Gianleone Funduklian

«Il principe benefattore che difende armeni ed ebrei»

di STEFANO LORENZETTO

L'insensata moda dei jeans strapati prevede che chi li indossa mostri le ginocchia. Quelli di Gianleone Funduklian, principe armeno di sangue veronese, sono invece sdruciti solo all'altezza delle tasche, ma non al punto tale da far intravedere il portafoglio o, peggio, perderlo per strada. Non credo che dipenda dall'età, ormai non più verdissima (ha compiuto 55 anni venerdì scorso), quanto piuttosto dal rapporto intensivo, e a tratti eccentrico, con le proprie finanze. «Ora che il presidente Mattarella ha già consegnato i premi ai 56 italiani che più si sono distinti nel



corso della prima pandemia, posso rivelarlo senza tema d'incorrere nella selezione dei benemeriti, anche se capisco che non sta bene dirlo: il Covid-19 mi ha indotto a svuotare un conto corrente. Poca roba, intendiamoci. Però i soldi mi servivano per comprare mascherine, guanti e Amuchina da regalare in grandi quantità a coloro che conosco, con due settimane di anticipo sul lockdown del 9 marzo. Mentre il sindaco Federico Sboarina rendeva gratuiti i parcheggi e aboliva il ticket Ztl per i bus turistici in modo da attrarre la gente nel centro storico, io giravo di giorno e di notte per bar, tabaccai e negozi a consegnare i dispositivi di protezione, invitando tutti a rimanere chiusi in casa».

Come faceva Funduklian a sapere prima di tutti gli altri che il coronavirus avrebbe innescato una tragedia mondiale? A questa domanda si può rispondere solo (...). PAG 21

Gnocchi artigianali...

Cose Buone
la qualità della Tradizione

VERONARACCONTA ■ Gianleone Funduklian

«Ultimo della mia stirpe dopo 940 anni»

Principe, erede di un'antica famiglia sopravvissuta al genocidio degli armeni. Imparentato con i Guarienti e i Rizzardi. Campione mondiale di vela d'altura. Vive tra la Valpolicella e il monte di Portofino. «Ho previsto l'arrivo del Covid-19: giravo a regalare mascherine e Amuchina»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) con un altro quesito: e come ha fatto, l'anno scorso, a rivelare al *Corriere della Sera* che una primaria società immobiliare aveva transato la vendita a un imprenditore cinese, per circa 35 milioni di euro, della Villa Buonaccordo, magnifica residenza che domina Portofino, e che l'acquirente era Zhang Liang Johnson, oggi ai vertici della Top dynamic international, holding che si occupa principalmente di semiconduttori per l'elettronica? Lui la chiama geopolitica, il suo hobby, al quale si dedica da lungo tempo, che ha affiancato l'altro, la vela d'altura, praticato da una vita e coronato dall'oro di campione del mondo nel 2007. Funduklian non fa mistero d'intrattenere fittissime relazioni con le comunità armenie ed ebraiche di tutti i Paesi, sopravvissute ai due genocidi del Novecento e dunque allenate a prevedere con largo anticipo gli eventi. Sono questi rapporti ad avergli consentito di esercitare la professione di agente immobiliare specializzato in edifici storici e di pregio, che da qualche anno ha parzialmente trascurato per dedicarsi alla rivalutazione del patrimonio di famiglia.

L'olocausto in Armenia anticipò la Shoah. Non andrei mai a Istanbul: ho paura di Erdogan

Dopo 940 anni di storia, Gianleone Funduklian è l'ultimo erede maschio di una dinastia che, partita dall'Armenia, si è diffusa in Europa e negli Stati Uniti. E siccome non si è ancora deciso a sposarsi e a fare figli, rischia di diventare anche l'ultimo, dopo essere stato l'unico messo al mondo da Bedros Funduklian, morto nel 2017, e Maria Angela Boccioni, detta Mimma, che abita a Pedemonte, in Valpolicella.

L'albero genealogico del principe Gianleone include tre nonni veronesi ed è in grado di sfidare chiunque tenti di ricostruirlo. Ci proverò per sommi capi, invocando l'attenuante preventiva dell'emigranza per gli eventuali sfondoni. Bedros Funduklian, armeno di Istanbul (ma preferiva chiamarla Costantinopoli), sposa Lucrezia Guarienti. Dal matrimonio nascono Bedros e Alessandro. Il primogenito sposa Maria Angela Boccioni, figlia di Giovanni, ingegnere, e di Camilla Rizzardi. Questi intrecci con due delle più celebri famiglie della nobiltà scaligera, i conti Guarienti e i conti Rizzardi, diventano inestricabili quando Olga Funduklian, sorella del nonno Bedros, prende come marito Pace Guarienti, uno dei fratelli di Lucrezia.

Gianleone Funduklian ha in comune il bisnonno Alessandro con Agostino Guarienti di Brenzone (pronipote di re Vittorio Emanuele III, in quanto

la madre Vittoria Calvi di Bergolo era figlia della principessa Iolanda di Savoia), nella cui dimora di Punta San Vigilio furono ospiti sir Winston Churchill, Vivien Leigh con il marito Laurence Olivier, il principe Carlo d'Inghilterra, re Juan Carlos di Spagna.

E lei è principe.

Così dicono. La pregherei di non scriverlo. (*Richiesta irricevibile*). Metta piuttosto che vado orgoglioso del fatto che l'Arca di Noè si sia arenata sul monte Ararat, in Armenia.

Principe perché?

A seguito dell'invasione dei turchi selgiuchidi, i Funduklian si rifugiarono nel regno di Cilicia, che rimase autonomo dal 1078 al 1375. Alcuni di loro servirono l'impero bizantino come ufficiali militari e governatori ed ebbero perciò il titolo di *amir*, principe, come i Dadian, che oggi vivono a New York, e i Patun di Parigi, con cui sono imparentato. Il mio ramo viene da Tarso, città natale dell'apostolo Paolo.

Come giunsero i Funduklian a Verona?

La famiglia di mio nonno emigrò in Europa prima del Metz Yeghern, il Grande crimine, cioè il genocidio degli armeni a opera dei turchi, cominciato nel 1894, giunto al culmine nel 1915 ma continuato fino al 1922. Bedros divenne ingegnere e trovò lavoro in Germania, alla Lurgi GmbH. Invitava a Verona a una festa in casa di nobili, conobbe Lucrezia Guarienti, se ne innamorò e la sposò. Oggi mi restano solo due cugine Funduklian.

In che modo la sua stirpe riuscì a sopravvivere al genocidio perpetrato dall'Impero ottomano? Era cosmopolita, aveva proprietà fra la Liguria e la Costa Azzurra. Riparò all'estero quando in Armenia cominciò a tirare una brutta aria. Possedeva case a Parigi, a Londra e al Cairo. Nella capitale egiziana abitava Vahan, un fratello di mio nonno Bedros. È sepolto lì. L'abitazione di Parigi oggi è di mio cugino, Olivier Patun. Quella di Londra non so che fine abbia fatto. La mamma del nonno era inglese e il papà armeno. Si chiamava Leone, cioè Leone. Infatti il mio nome, Gianleone, mi viene dal bisnonno paterno Leone e dal nonno materno Giovanni.

E si sente armeno?

Profondamente, prim'ancora che italiano. Seguo le vicende della nostra comunità di origine e ho dato una grossa mano. Non mi chiedo come, non posso dirlo. Ma sono vicinissimo pure alla comunità israelitica. Ho amici ebrei molto importanti negli Stati Uniti, in Francia e a Mosca.

Come mai questa contiguità?

Le dice niente che il primo impegno del presidente francese Emmanuel Macron, grande difensore degli armeni, sia stato presso la banca d'affari Rothschild? All'estero i figli delle diaspore si frequentano e si aiutano. Noi e gli ebrei abbiamo in comune lo sterminio, quello che il presidente turco



Gianleone Funduklian, 55 anni. È figlio di un armeno morto nel 2017 e della veronese Maria Angela Boccioni

Erdogan ancora nega.

«Lo sterminio del mio popolo fu la prova generale della Shoah, tant'è che i giornali tedeschi già a fine Ottocento scrivevano: "Gli armeni sono gli ebrei del Medio Oriente"», mi ha spiegato la scrittrice Antonia Arslan.

Da 1,2 a 2 milioni, ne furono uccisi. Adolf Hitler, prima di dare la via alla «soluzione finale» della questione ebraica», disse: «Chi si ricorda più del massacro degli armeni?».

È mai stato in Turchia?

No, mi fa paura. Non sono neppure la voglia di andarci, benché la tomba di famiglia si trovi a Istanbul. Sa, nella grande Armenia i castelli importanti vivevano a Costantinopoli, non nell'odierna Erevan.

Però in un necrologio apparso sulla *Stampa* ho letto che suo padre Bedros tre anni fa fu sepolto nella tomba di famiglia in San Michele di Pagana, a Rapallo. È vero. Era la sua seconda pa-

Avevamo case a Parigi, a Londra, al Cairo. Vendo palazzi storici. Lavoravo per Berlusconi

servono imbarcazioni di almeno 10 metri, con 9 persone di equipaggio. Io avevo il ruolo di tattico, colui che, in base al meteo, al vento e alle condizioni del mare, dice al timoniere dove andare. Le grandi classiche, dalla Giraglia alla Barcolana, le ho disputate tutte. Tra i miei cinque amici più cari ci sono Mauro Pelaschier, il timoniere di Azzurra nell'America's Cup, che venne ad abitare a Verona quando sposò Teresa Pederzoli, e Roberto Benamati di Malcesine, campione del mondo di vela, classe olimpica.

Dove ha studiato?
Al liceo scientifico Messedaglia e poi in un istituto privato. Abbandonai Economia e commercio perché l'università era incompatibile con i miei impegni di velista professionista.

È sposato?
Ho avuto varie fidanzate.

Quante?
Preferisco non rispondere.

Ma non è con quella che diventò campione del mondo.
No, certo. Per la vela d'altura



La veronese Lucrezia Guarienti e Bedros Funduklian, nonni di Gianleone. Sullo sfondo, il castello di Paraggi

Veronesi?

Di ogni parte del mondo.

Quella che è durata di più?

Due anni. Sono uno scapolo d'oro. Non è detto che lo resti.

Ma all'origine delle rotture che motivi c'erano?

Uno solo: loro non volevano figli, io sì. Minimo un paio.

Sente il peso di essere l'ultimo maschio dei Funduklian?

Sì. Quanto ho insistito mio padre, poveretto, perché mettesse su famiglia. Ma le mie fidanzate rifiutavano i figli perché io non volevo sposarle. Parliamoci chiaro: un divorzio per me sarebbe rovinoso dal punto di vista patrimoniale.

Esistono i patti prematrimoniali. In Italia sono carta straccia.

Professione dichiarata?

Agente immobiliare. Oggi mi occupo in prevalenza dei beni di famiglia, che non vendo mai: li sistemo e li metto a reddito. Per lungo tempo ho trattato residenze di pregio.

E come se le procurava?

Nelle vecchie famiglie patrizie le agenzie sono viste come la peste. Si preferiscono i rapporti privati, personali. La mia piazza preferita è Berlino, dove dal 1995 a oggi le quotazioni sono lievitata da 10 a 50.

Sto parlando del 400 per cento.

Esatto. La capitale tedesca si sviluppa in orizzontale, è ricca di verde. Al contrario di New York, che è solo in verticale, tutta grattacieli e traffico. La Grande Mela sta fallendo. Nessuno vuole più abitare nelle metropoli. Si cerca lo smart working vista mare. Con il Covid-19, a Portofino i prezzi sono a 30.000 euro il metro quadro, tre volte più di Cortina.

Il suo colpo più importante?

Un palazzo storico a Venezia, appartenente a un ebreo. L'ho venduto per 30 milioni di euro. Non posso dire a chi.

Tiro a indovinare: a un cinese.

I cinesi comprano solo società commerciali e porti. Sono gli oligarchi russi che cercano residenze di lusso in Italia.

Ne frequenta qualcuno?

A una festa a Venezia ho conosciuto Roman Abramovic, proprietario del Chelsea. Lo reputo un eretico. Non mi è piaciuto. Un uomo rozzo, privo di cultura. Però di bella presenza.

Dove ha fatto affari?

Oltre a Berlino? Milano, Venezia e Portofino. Ho provato anche a Dubai. Fra i nostri connazionali andava di moda, ma si è rivelata una bufala. Senza contare che ho qualche difficoltà a trattare con i musulmani.

Che cosa prevede per il mercato immobiliare?
Bisogna vedere come planerà la seconda pandemia.

E se il coronavirus non se ne va?
Ogni cosa finisce. Ma i nostri politici saranno capaci di rilanciare l'Italia con l'unica risorsa disponibile, il turismo? E sapranno far quadrare i conti senza ammazzarci di tasse?

Provi a risponderci.

Il premier Giuseppe Conte non mi dispiace, anche se non è stato eletto dal popolo. Il suo governo? Da mani nei capelli.

Chi detiene il potere vero?

Non rispondo. Dico solo che i politici di adesso non sono in grado di dialogare con i nuovi poteri che nasceranno dopo la tragedia del Covid. Per il nostro Paese sarà una schiavitù. Basta guardare che cosa fa la Cina. Pil cresciuto del 4,9 per cento nel terzo trimestre, zero contagi. Si sta comprando il mondo. Io sono nazionalista, voglio che l'Italia resti italiana.

Si fida più di Vladimir Putin che di Xi Jinping?

Lo zar ha un suo magnetismo. È un uomo di notevole preparazione. Ha saputo resistere alle sanzioni che l'Unione europea gli ha inflitto sotto comando degli Usa. Prima i russi venivano a comprarsi Villa Feltrinelli sul Garda, ora hanno l'ordine di tenere i rubli in patria. Purtroppo a penalizzare Putin c'è, anche da morto, Stalin.

Scusi, in che senso?

Baffone applicava l'antico principio del «divide et impera»: sottomettere le maggioranze alle sanzioni che l'Unione europea gli ha inflitto sotto comando degli Usa. Prima i russi venivano a comprarsi Villa Feltrinelli sul Garda, ora hanno l'ordine di tenere i rubli in patria. Purtroppo a penalizzare Putin c'è, anche da morto, Stalin.

«Sono ancora single perché le varie fidanzate non volevano figli. Per me il divorzio sarebbe la rovina»

armena del Nagorno Karabakh in questo momento sta difendendo la cristianità, con ragazzi e ragazze che vanno al fronte anziché a scuola. Credo d'aver contattato ogni armeno della terra per fargli presente che quei giovani hanno di fronte i tagliagole dell'Isis di stanza in Siria, trasformati in contractor al soldo di Erdogan e dell'Azerbaijan.

Si parlava dell'imbelle governo di Roma.

Ci vorrebbe un altro Silvio Berlusconi, che ebbi come datore di lavoro. Simpatico e abile. A 25 anni ero in *Publitalia* con Marcello Dell'Utri. Poi passai a Tele+ e infine a Mondadori Pubblicità, dove l'amministratore delegato era Urbano Cairo, attuale editore del *Corriere della Sera* e di *L7*.

Dove ha trascorso il primo lockdown?

In campagna, nella casa di mia madre a Pedemonte. Ho un appartamento all'ultimo piano.

Teme che ne arrivi un altro?
Non per me, psicologicamente reggo qualsiasi prova. Ma per la maggioranza degli italiani sarebbe devastante.

Più devastati di quanto già siamo...
Mi raccomando: faccia del bene anche lei.
www.stefanolorenzetto.it